

PECORARO SCANIO “ Il compito del Governo”

“L’Italia è l’unico Paese ad avere una Commissione parlamentare per l’ecomafia, ma quello dell’ecomafia è un problema diffuso non solo nel Sud. La prima urgenza per il nostro Paese è quella di uscire dal Commissariamento e una legge del Parlamento ha stabilito la data al 31 dicembre. Questo significa razionalizzare il problema dei rifiuti perché la buona politica deve occuparsi non solo di calamità naturali ma di “calamità umane”, come lo sono i rifiuti.

Il Governo ha dato, quindi, un indirizzo chiaro per uscire dal Commissariamento e insieme con il Ministero dello Sviluppo Economico ha adottato un piano finanziario le cui risorse sono destinate agli investimenti, per uscire dalle emergenze e trasformare l’attuale arretratezza in un’economia virtuosa.

Gli obiettivi specifici riguardano politiche di riduzione dei rifiuti con modalità legate agli imballaggi: sostenere l’industria, affinché fornisca imballaggi riciclabili è una cosa che va fatta già al momento della produzione.

Quello che c’è scritto nella Finanziaria non è un’invenzione. Già nel Veneto e in altre Regioni si sono raggiunti e superati buoni risultati; ciò dimostra che anche nel resto d’Italia questo è possibile. Occorre sostenere gli Enti Locali nella raccolta differenziata “porta a porta”, che tra l’altro favorisce anche l’occupazione e il cui costo, anche a fronte di un piccolo aumento, si riduce poi complessivamente. Occorre progredire verso gli obiettivi che il governo ha dato, ma mancano ancora dei piani locali industriali per arrivare ai risultati sperati. Il Governo chiede a tutti gli operatori di investire per ottenere uguali risultati a livello nazionale.

Occorre pensare a un’impiantistica a emissione zero. Le industrie devono optare per i nuovi brevetti e le nuove tecnologie. Quello di tutelare un’impiantistica a emissione zero e una industria del riciclo e del riuso deve essere un interesse nazionale.

Va superata la preoccupazione psicologica di chiamare “rifiuto” i rifiuti, perché questi sono prodotti di qualità e non di scarto, per cui occorre creare un mercato. I dati APAT incoraggiano la raccolta, ma oltre a farla si deve anche riciclare. Per questo motivo va dato più sostegno alle imprese, perché i rifiuti diventino un settore economico e non solo “di buona volontà”.

Altro punto, è avere una buona conoscenza del settore dei rifiuti tossici e pericolosi, che oggi vengono smaltiti in modo illegale. Faremo in modo che il NOE abbia più forza e che ci sia un maggior controllo satellitare. Non si può sottovalutare il fatto che i rifiuti tossici smaltiti, dal momento che procurano morti, equivalgono ad un omicidio. Occorre comunicare questa emergenza all’opinione pubblica e chiedere un forte impegno alle associazioni di categoria.

“Il dato sui rifiuti viaggia a rilento, ma restiamo il primo Paese in Europa a fornire l’informazione sui rifiuti speciali e urbani”

Il Commissario Straordinario dell’APAT, avv. Giancarlo Viglione, introducendo la Conferenza stampa di presentazione del Rapporto Rifiuti 2006, ha dichiarato: “Non sfugge all’attenzione che il Rapporto sui Rifiuti dell’APAT presenta, relativamente ai rifiuti speciali, i dati del 2004. Ho ritenuto opportuno raddoppiare le persone dedicate agli studi sui rifiuti nell’Agenzia, ma questo diventa insufficiente quando i produttori presentano a Unioncamere il cosiddetto ‘740 ecologico’ nei sei mesi successivi all’anno di riferimento e Unioncamere lo consegna a noi dopo ulteriori 6 mesi o addirittura un anno. Il ‘740 ecologico’ deve essere presentato e comunicato con anticipo all’APAT, altrimenti avremo informazioni vecchie e datate. Nonostante questo ritardo siamo il primo Paese in Europa a produrre dati sui rifiuti, fornendo un aiuto concreto all’ambiente e configurando l’APAT non come Ente che fa politica, ma come il controllore più spietato delle Istituzioni”.

Camillo Piazza
Segretario Commissione ambiente della Camera

“All’APAT spetta un ruolo centrale sui dati relativi ai rifiuti”

“Insieme al presidente della Commissione ambiente della Camera, Ermete Realacci, pensiamo di chiedere a tutti i Comuni italiani perché non riescono a raggiungere il 35% di raccolta differenziata fissato dal Decreto Ronchi.

Crediamo che il ruolo principale, sulla conoscenza dei dati in tema di rifiuti, spetti all’APAT: l’Agenzia deve diventare un punto di riferimento per raggiungere, con le ARPA regionali, uniformità di metodo e linguaggio. In virtù di questa sua funzione, l’APAT potrà rispondere a molte domande: p.es. quanti impianti servono in Italia rispetto alla produzione totale di rifiuti? Quanti per i rifiuti speciali e quanti per quelli urbani? Da parte del Parlamento c’è l’impegno ad avere una completa tracciabilità del rifiuto speciale e a far partire un mercato della *materia seconda*”.

“Mix vincente: comunicazione e corretta gestione del territorio”

L'Assessore all'Ambiente e alla società sostenibile del Comune di Prato, Camilla Curcio, intervenuta alla Conferenza stampa di presentazione del Rapporto Rifiuti 2006, ha dichiarato: “I risultati raggiunti dal comune di Prato ci riempiono di orgoglio anche considerando che si tratta di una città con 200 mila abitanti e con una forte presenza industriale e sono stati ottenuti investendo sulla comunicazione al cittadino e tenendo conto della diversità del territorio, mix vincente che ci ha consentito di fare la “differenza”. La gestione dei rifiuti deve essere una delle priorità nella gestione del territorio, e dove necessario sarebbe opportuno premiare i comportamenti virtuosi come forma di incentivazione alla raccolta differenziata e al recupero”.

“A Torino la raccolta differenziata “porta a porta” modifica le abitudini”

L'Assessore all'Ambiente della città di Torino, Domenico Mangone, intervenendo alla Conferenza stampa di presentazione del Rapporto Rifiuti APAT 2006 ha dichiarato: “L'abitudine è lo scoglio principale da superare; per questo abbiamo cambiato il metodo della raccolta differenziata, introducendo il “porta a porta” per 150mila abitanti, e abbiamo preventivato per il 2007 di portarla a 250mila abitanti, con un costo di circa 3 milioni di euro. L'obiettivo del 40% è sicuramente virtuoso ma per una città come Torino implica un impegno finanziario importante; le Istituzioni devono prendere in mano la situazione poiché senza una volontà politica determinante non è possibile mantenere obiettivi così significativi”.

“Gli Enti locali devono acquisire maggiore responsabilità politica”

Il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano, intervenendo alla Conferenza stampa di presentazione del Rapporto Rifiuti APAT – edizione 2006 ha dichiarato: “La comunicazione da parte degli enti locali e dei comuni è fondamentale per i cittadini. In passato gli Enti locali hanno subito la “sbornia degli inceneritori” poichè il Cip6 (l’incentivo che da anni viene dato per gli inceneritori) ha reso più conveniente il ricorso all’incenerimento piuttosto che alle fonti rinnovabili. C’è bisogno di maggiore incisività sulle amministrazioni locali che devono acquisire una maggiore responsabilità politica.

Nel sud il mancato raggiungimento degli obiettivi ha mantenuto in vita le organizzazioni criminali creando un giro di affari (circa 8 milioni di euro) che rappresenta la seconda industria del Mezzogiorno.

Auspichiamo azioni di governo, normative più incisive e soprattutto l’inserimento del diritto ambientale nel Codice.

Dichiarazione del sen Roberto Barbieri - Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse - pronunciata a margine della presentazione del Rapporto Rifiuti 2006 dell'APAT

"Dall'interessantissimo rapporto APAT si deduce che l'Italia è ancora lontana da avere un'organizzazione integrata a livello industriale del ciclo dei rifiuti. La politica e l'amministrazione devono essere rapide verso questo obiettivo, pena un grave danno alla competitività e al vivere civile del nostro Paese.

Si deve partire da un incremento significativo della raccolta differenziata e del relativo sistema industriale di trattamento.

Verso questa direzione può aiutare un uso selettivo delle risorse pubbliche che preveda premialità per le comunità e le istituzioni che vadano velocemente verso significativi obiettivi quantitativi. Di particolare rilievo può essere l'uso della leva fiscale (TARSU e IVA).

Nel punto finale del ciclo dei rifiuti è indispensabile poi identificare rapidamente gli impianti con le migliori tecnologie che possano minimizzare l'impatto ambientale.

Indispensabile poi è la buona informazione dei cittadini e delle comunità locali sugli interventi previsti sui territori.

Con l'informazione e il dialogo si tutela l'interesse generale e non si è sottoposti alle pressioni di una piazza spesso strumentalmente organizzata.